

**ISTITUTO COMPRENSIVO****"Domenico Matteucci" – Faenza Centro**

Codice meccanografico RAIC82200C – Codice Fiscale 81002000396 - Codice univoco UF755B

E-mail: raic82200c@istruzione.it / segreteriaicovalanzoni@provincia.ra.it

Pec: raic82200c@pec.istruzione.it



Via Martiri Ungheresi, 7
48018 FAENZA (RA)

Tel. 0546-21277
Fax 0546-22078

Protocollo
di prevenzione e gestione delle
"crisi comportamentali"
a scuola

Desidero compiere grandi e nobili compiti,
ma è mio dovere portare a termine qualsiasi
piccolo compito come se fosse grande e nobile.

Helen Keller

Non puoi mai sapere quali risultati
avranno le tue azioni.
Ma se non farai nulla,
non ci saranno risultati.

Mahatma Gandhi

Sommario

Premessa	4
Cos'è una "crisi comportamentale"?	4
Definizione	5
Il contenimento	6
Dopo la crisi	7
Aspetti giuridici	8,9
Compiti e ruoli nella gestione delle crisi comportamentali a scuola	9,10
Cosa fanno gli insegnanti e/o gli	10
Cosa fa il Dirigente Scolastico	11
Gestione della crisi comportamentale	11
Allegati	11
· Allegato 1: Tabella per l'analisi funzionale del comportamento	12
· Allegato 2: Piano individuale per la prevenzione e gestione delle crisi comportamentali.....	13

Premessa

Con la nota prot. 12563 del 5 luglio 2017, e relativi allegati, l'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna propone alle Istituzioni Scolastiche un percorso di prevenzione e gestione delle crisi comportamentali a scuola, problema che si rileva con sempre maggiore frequenza.

A seguire, l'Ufficio, con nota prot. 2041 del 6 febbraio 2018, su proposta del Liceo Scientifico "Augusto Righi" di Bologna indice un seminario regionale tecnico-pratico sulla gestione delle crisi comportamentali a scuola.

Il presente protocollo è stato ispirato dalle suddette note e tutto ciò che si trova in esso è tratto dagli interventi sviluppati, dagli esperti coinvolti, durante il seminario, svolto a Bologna, già citato.

Far fronte a certi comportamenti "esplosivi" di bambini e ragazzi diventa sempre più frequente e ciò deve essere affrontato attenendosi ad un vademecum ben preciso perché nulla può essere lasciato al caso; la condivisione di questo documento, tra tutti gli operatori dentro la scuola, diventa molto importante per proteggere gli alunni ed il personale e, soprattutto, per sapere "cosa fare" nei momenti di comportamenti problema.

Si ricorda che questo protocollo con i relativi allegati è un documento flessibile che può essere rivisto, anche nel corso degli anni, dalla commissione inclusione. Da questa convinzione è derivata la decisione di tracciare, nel materiale allegato, le linee fondamentali del Piano di Prevenzione e di Gestione delle crisi comportamentali a scuola. In alcuni Paesi la stesura di questo Piano è obbligatoria; pur non sussistendo in Italia un vincolo normativo di questo genere, si ritiene che le scuole potrebbero servirsene efficacemente, inserendolo sia nei Piani Triennali dell'Offerta Formativa sia nei Piani Educativi Individualizzati o nei Piani Didattici Personalizzati. Leggendo gli allegati si comprenderà che non si tratta di un adempimento "burocratico" e formale, anche se si forniscono suggerimenti e indicazioni per una accurata compilazione documentale, aspetto che pure è rilevante nella scuola.

E' tuttavia chiara l'importanza di agire in collaborazione con la Sanità, con gli psicologi, con gli analisti del comportamento, con i pedagogisti, con gli educatori, con le famiglie e le loro associazioni e con tutti coloro che possono far convergere le proprie forze intorno all'obiettivo di dare a questi alunni e ai loro compagni possibilità diverse per esprimersi, occasioni per essere ascoltati, accolti ed accompagnati lungo un cammino già così difficile.

Cos'è una crisi comportamentale?



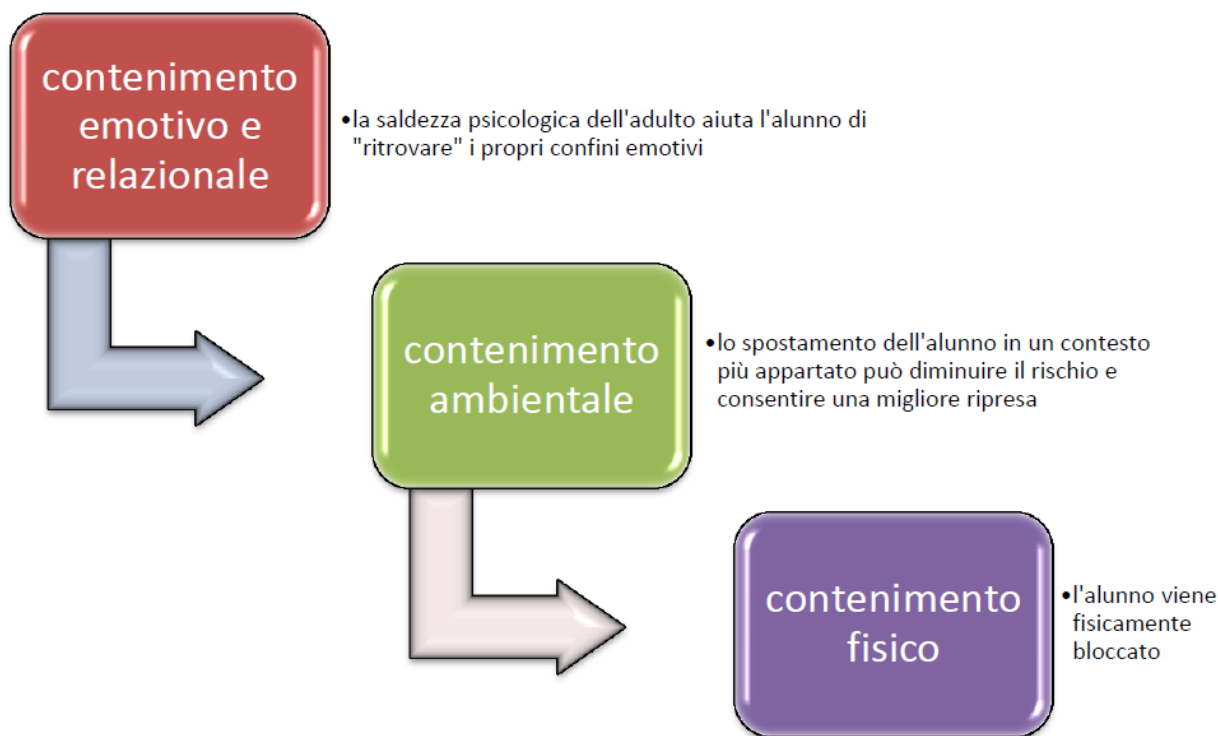
Definizione:

E' un comportamento distruttivo e/o pericoloso che ostacola l'interazione sociale, limita l'apprendimento, danneggia oggetti ed ambienti, mette in pericolo l'incolumità psichica e fisica di uno o più individui.

Le crisi comportamentali possono manifestarsi in ragazzi con disturbi dello spettro autistico, disturbi dell'attenzione e iperattività, disturbi oppositivo-provocatori, disturbi della condotta; in ragazzi con disabilità intellettive importanti, o con rilevanti problemi comunicativi e linguistici. Tuttavia possono presentarsi anche in bambini o ragazzi con problematiche sociali complesse, che abbiano subito esperienze traumatiche, che vivano relazioni familiari gravemente conflittuali, che abbiano difficili storie di pre-adozione alle spalle, come pure in ragazzi esposti a modelli comportamentali violenti, reattivi, aggressivi.

Il contenimento:

Tipi di contenimento



1) contenimento emotivo e relazionale

- L'adulto che affronta un ragazzo in crisi deve sempre essere **calmo e parlare a voce contenuta**.
- Controllare il linguaggio corporeo: se la voce è bassa ma i pugni sono serrati, a livello puramente istintivo il ragazzo avvertirà la cosa come una minaccia.
- Durante la crisi occorre mantenere il contatto verbale con il ragazzo, senza parlare né troppo né poco, assicurandolo che andrà tutto bene.

2) contenimento ambientale

- Con tale termine si intendono quelle modalità di intervento che possono servirsi dell'ambiente fisico (e del comportamento di altre persone), come elemento di de-potenziamento o di "delimitazione" della crisi.
- L'eventuale separazione dell'alunno dal contesto classe ha sempre e soltanto la funzione di consentirgli di calmarsi.

3) contenimento fisico

- è possibile soltanto:
 - quando ogni altra tecnica di contenimento sia fallita

- quando vi siano degli evidenti rischi per l'incolumità dell'alunno stesso, degli altri alunni e del personale scolastico

- l'eventuale contenimento fisico ha la caratteristica tecnica ed emotiva dell'**abbraccio**.
- l'eventuale intervento fisico, ha a che fare con la capacità degli adulti di fermare l'alunno senza fargli male e restando assolutamente calmi.
- in caso di crisi gravissima potrebbero anche essere gli altri a doversi allontanare.

Dopo la crisi

Dobbiamo pensare ad un momento di debriefing che è un intervento psicologico-clinico strutturato e di gruppo, condotto da uno psicologo esperto di situazioni di emergenza, che si tiene a seguito di un avvenimento potenzialmente traumatico, allo scopo di eliminare o alleviare le conseguenze emotive spesso generate da questo tipo di esperienze.

Gli attori del processo di debriefing pedagogico-didattico



Le funzioni del processo di debriefing pedagogico-didattico per:



Aspetti giuridici

Stato di necessità

Codice penale art. 54

“non è punibile chi ha commesso il fatto per esservi stato costretto dalla necessità di salvare sé od altri dal pericolo attuale di un danno grave alla persona, pericolo da lui non volontariamente causato, né altrimenti evitabile, sempre che il fatto sia proporzionato al pericolo”

La norma individua tre elementi da valutarsi: il pericolo attuale, la necessità di salvare sé od altri e la proporzionalità tra il fatto ed il pericolo.

A titolo di esempio, la Sentenza della Corte di Cassazione 14 luglio 2014 n. 30890 precisa che *“occorre che l'esigenza di evitare il danno grave alla persona sia imperiosa e cogente, tanto da non lasciare altra scelta se non quella di ledere il diritto altrui”*

Questo articolo del Codice penale evidenzia che è doveroso intervenire nel caso un alunno sia in grave pericolo o crei grave pericolo a qualcun altro; ove

l'intervento fosse sensato e proporzionato, non vi sarebbe punibilità per eventuali danni involontari arrecati.

La scuola, nel momento in cui prende in carico i minori e fino alla loro riconsegna, è tenuta all' "obbligo di vigilanza". La scuola è pure tenuta all' "obbligo di soccorso", la cui omissione costituisce reato contro la persona (Codice penale, art. 593).

Ne consegue che - per obbligo di vigilanza e di soccorso - la scuola sia tenuta a chiamare il 118 in ogni situazione in cui se ne ravvisi la necessità, con la "diligenza del buon padre di famiglia".

Art. 30 della Costituzione

"E' dovere e diritto dei genitori (mantenere,istruire ed) **educare** i figli".

Art. 147 del Codice Civile prevede"(...)l'obbligo di (mantenere, istruire ed) educare la prole, tenendo conto delle capacità, dell'inclinazione naturale e delle aspirazioni dei figli.

Responsabilità dei genitori: La responsabilità genitoriale non viene meno neanche quando i figli sono affidati a terzi (scuola e insegnanti). L'affidamento alla vigilanza di terzi solleva i genitori dalla presunzione di culpa in vigilando, ma non anche da quella di culpa in educando.

Compiti e ruoli nella gestione delle crisi comportamentali a scuola

Un punto importante da considerare è il dovere della scuola di garantire la sicurezza sia del personale scolastico sia degli alunni. È necessario che, nel momento in cui si verifica un pericolo, venga attuato un intervento ben organizzato, nel corso del quale ciascuno sappia come agire.

Nel corso di una crisi comportamentale di tipo esplosivo, il primo ad essere in pericolo è l'alunno stesso, che rischia di farsi male e di subire le conseguenze psicofisiche che derivano da un eccesso di stress. Sono inoltre in pericolo gli altri alunni, sia dal punto di vista fisico, per il rischio di aggressioni, sia dal punto di vista psicologico, per la paura, il senso di minaccia, l'insicurezza determinata dalla crisi.

Sono in pericolo inoltre gli insegnanti, anch'essi dal punto di vista fisico ed emotivo. È quindi necessario che l'alunno venga messo in condizioni di non farsi male e di non far male ad altri.

Cosa fanno gli insegnanti e/o gli educatori

Chi va informato dell'accaduto?	Il dirigente scolastico e la F.S. per l'inclusione entro la giornata
In che modo?	Riferendo di persona o con telefonata/mail
Quando informare la famiglia dell'alunno?	A conclusione della giornata scolastica in caso di crisi rientrata. Se la crisi non rientra seguire le indicazioni concordate nel Piano individuale dell'alunno. Se è necessario chiedere l'uscita anticipata da scuola far firmare il permesso cartaceo (quello nel diario dell'alunno) dal genitore e segnare nel registro elettronico l'ora esatta di uscita.
In che modo?	La modalità deve essere già concordata con la famiglia (diario/colloquio/telefonata/mail). Si può tenere traccia nel registro elettronico <u>personale</u> del docente (di sostegno e/o curricolare) dell'ora in cui si è verificata la crisi, mai tenere cronaca nella parte visibile a tutti per non ledere la privacy dell'alunno e della relativa famiglia.
Come avvertire le famiglie degli alunni eventualmente coinvolti?	Diario/colloquio/telefonata
Entro quando verbalizzare l'accaduto?	Entro 3 giorni (inviare il verbale in segreteria, al D.S. e, se l'alunno è certificato (Legge 104/92) anche al referente AUSL che lo segue).
Quando compilare il modello di infortunio?	Se la crisi ha causato lesioni fisiche ad una o più parti coinvolte.
Quando va completata la stesura del Piano individuale?	Entro il primo mese dalla comparsa della prima crisi (a tal fine alla prima crisi comincia la compilazione della tabella dell'analisi funzionale).

Cosa fa il collaboratore scolastico: segue le istruzioni del docente che si trova coinvolto nella gestione della crisi comportamentale e, quando necessario, chiama, prima possibile, il crisis manager presente nella scuola (deve avere sulla sua scrivania l'orario relativo all'alunno soggetto a crisi e delle figure di crisis manager per rintracciarle in modo celere). Una volta chiamato il crisis

manager, vigila sull'alunno che quest'ultimo ha dovuto lasciare fino al ritorno dello stesso o all'arrivo di un altro docente.

Cosa fa il Dirigente scolastico

Verifica le date e le modalità di consegna dei documenti redatti dai docenti; si dà un tempo per la verifica degli stessi e richiede eventuali integrazioni o aggiunte di dettagli. Si confronta con la Funzione strumentale per l'inclusione e dà *feedback* ai docenti e alle famiglie coinvolte.

Gestione della crisi comportamentale

Alunni presenti	Se non si può portare in altro ambiente l'alunno in crisi, possono essere allontanati e messi in sicurezza su indicazione dell'insegnante di riferimento.
Docente in aula (se la crisi avviene in aula, alla presenza della classe)	Mantiene il controllo della classe. Allontana gli altri bambini se necessario. Fa chiamare il crisis manager e si attiene alle sue istruzioni.
Docente/educatore presente al momento della crisi (sia in caso di crisi in aula, alla presenza della classe che in aula laboratorio in assetto diadico)	Non perde il controllo di sé. Salvaguarda sempre la riservatezza, l'incolumità e il rispetto dell'alunno in crisi. Se necessario, fa chiamare il crisis manager (concordato nel Piano Individuale) e lo coadiuva nella gestione sinergica della situazione. Avvisa il Dirigente Scolastico secondo le modalità definite riportando con chiarezza i fatti accaduti.
Crisis manager	Se ci si trova in aula, allontana l'alunno dalla classe e lo conduce in un ambiente rassicurante (la vigilanza diretta di uno o più adulti è sempre obbligatoria). Interviene con il contenimento che può essere anche fisico. In caso di necessità coinvolge altre figure (collaboratori scolastici, altri docenti, operatori socio-sanitari) il cui intervento è concordato nel Piano Individuale.
Collaboratore scolastico	È lui/lei che, materialmente, chiama il crisis manager (deve avere sulla sua scrivania l'orario relativo all'alunno

	soggetto a crisi e delle figure di crisis manager per rintracciarle in modo celere).Vigila sull'alunno che quest'ultimo ha dovuto lasciare fino al ritorno dello stesso o all'arrivo di un altro docente.
--	---

Allegati

Allegato 1: Tabella per l'analisi funzionale del comportamento

nome e cognome		classe
		data
antecedente	comportamento	conseguenza

Allegato 2: Piano individuale per la prevenzione e la gestione delle crisi comportamentali**ISTITUTO COMPRENSIVO****"Domenico Matteucci" – Faenza Centro**

Codice meccanografico RAIC82200C – Codice Fiscale 81002000396 - Codice univoco UF755B

E-mail: raic82200c@istruzione.it / segreteria.covalanzoni@provincia.ra.it

Pec: raic82200c@pec.istruzione.itVia Martiri Ungheresi, 7
48018 FAENZA (RA)Tel. 0546-21277
Fax 0546-22078**Plesso:** _____**PIANO INDIVIDUALE PER LA PREVENZIONE E
LA GESTIONE DELLE CRISI COMPORTAMENTALI****Alunno:** _____**Classe:** _____**Anno Scolastico:** _____

Le azioni di intervento sotto esplicitate hanno lo scopo di informare tutta la comunità scolastica (ed il referente AUSL, se si tratta di un alunno con disabilità) sulla procedura attualmente più funzionale per la messa in sicurezza dell'alunno con crisi comportamentale, nonché degli altri alunni e di tutte le figure professionali presenti a scuola.

Tale documento, condiviso e approvato in sede di _____, verrà periodicamente revisionato dal team di classe, sulla base dell'evolversi degli eventi. Con il seguente piano l'Istituto Comprensivo "D.Matteucci" di Faenza e i sottoscritti genitori dell'alunno, _____(padre) e _____(madre), definiscono le circostanze e le modalità di prevenzione e gestione delle crisi comportamentali.

INDICAZIONI OPERATIVE IN CASO DI COMPORTAMENTO PROBLEMA

Gli effetti negativi sono pericolosi?

Se NO (il comportamento non è pericoloso per se stesso o per gli altri)

L'insegnante:

- mantiene la calma
- mantiene la distanza di sicurezza
- se necessario, chiede l'aiuto della seconda figura concordata o di un collaboratore
- osserva il comportamento e attende in silenzio, dopo decide se verbalizzare

Gli effetti negativi sono pericolosi?

Se SÌ (il comportamento è pericoloso per se stesso o per gli altri)

L'insegnante:

- resta il più possibile calmo
- se presenti altre persone (alunni, insegnanti, utenza esterna...) dà agli stessi indicazioni di allontanarsi dal raggio d'azione dell'alunno in crisi con un atteggiamento il più possibile neutro
- utilizza, con un tono di voce tranquillo, poche parole positive ma significative
- non indaga sullo stato emotivo dell'alunno
- anticipa verbalmente le conseguenze delle sue azioni negative su cose e persone (esempio: se lanci la palla puoi fare male a qualcuno, se ti arrampichi potresti cadere...)
- invita l'alunno a rientrare in aula o a rifugiarsi nel suo angolo della pausa concordato
- anticipa gradualmente le azioni concordate nelle modalità di intervento (telefonata a casa, chiamata alla Referente per l'inclusione, chiamata al Dirigente)
- evita di reagire ad eventuali provocazioni verbali e fisiche
- mantiene la distanza di sicurezza dal viso dell'alunno
- se necessario, lo ferma per salvaguardare la sua incolumità o quella degli altri
- allontana oggetti che potrebbero essere usati dall'alunno in modo pericoloso

- allontana l'alunno da luoghi pericolosi (scale, finestre...)
- evita che la crisi diventi motivo di spettacolo per gli altri alunni: valuta al momento se allontanarlo o mettere in sicurezza gli altri
- se non può gestire da solo la crisi fa chiamare il crisis manager

MODALITÀ OPERATIVE DI INTERVENTO IN CASO DI CRISI COMPORTAMENTALE

Le figure di riferimento per l'alunno (crisis manager) sono _____.

Organizzazione oraria:

_____ ore di frequenza

LUNEDÌ	MARTEDÌ	MERCOLEDÌ	GIOVEDÌ	VENERDÌ	SABATO

In caso di crisi comportamentale grave:

Chi chiamo?	(es. seconda figura se presente, collaboratore scolastico, docente dell'aula adiacente etc...)
Con quale modalità chiamo?	(es. incarico un alunno, chiamo alzando la voce etc...)
Cosa fa la seconda figura coinvolta?	
Cosa faccio mentre interviene la seconda figura?	(es. osservo a distanza, allontano gli altri alunni etc...)
Cosa fare se il comportamento aggressivo dell'alunno coinvolge terzi?	
Qual è l'ambiente individuato per la messa in sicurezza degli alunni?	
Cosa possono fare gli altri insegnanti della scuola?	
Quando si decide di fare intervenire la dirigente e/o la vicepresidente?	
In che modalità?	(es. si delega il collaboratore scolastico, si telefona, etc...)
In quali situazioni si richiede l'intervento della famiglia?	
Chi contatta la famiglia?	
Cosa fare se la famiglia è	

impossibilitata a venire e manda un'altra figura con delega per il ritiro dell'alunno?	
Quando è necessario chiamare il 118?	
Quando è necessario chiamare il 112?	
Condivisione	

PIANO INDIVIDUALE PER LA PREVENZIONE E LA GESTIONE DELLE CRISI COMPORTAMENTALI

CONSENSO INFORMATO

I/Il sottoscritti/o _____

genitori/tutore dell'alunno _____ dichiarano/a di accettare l'adozione di questo Piano Individuale per la prevenzione e la gestione delle crisi comportamentali e di condividerne le strategie e le modalità di azione.

La presente dichiarazione è allegata al PEI dell'alunno e ne costituisce parte integrante.

FIRME DEI GENITORI

Nel caso in cui l'autorizzazione riporti un'unica firma "il sottoscritto, consapevole delle conseguenze amministrative e penali per chi rilasci dichiarazioni non corrispondenti a verità, ai sensi del DPR 445/2000, dichiara di aver effettuato la scelta/richiesta in osservanza delle disposizioni sulla responsabilità genitoriale di cui agli artt. 316, 337 ter e 337 quater del codice civile, che richiedono il consenso di entrambi i genitori".

Luogo, data

_____, _____

Genitore _____

Genitore _____

Il presente protocollo è stato discusso e approvato dalla Commissione Inclusione il giorno 25/01/2021. Verrà sottoposto al collegio docenti del 06/05/2021 per l'approvazione definitiva ed allegato al P.A.I. dell'Istituto D.Matteucci di Faenza.

Faenza, 25/01/2021

Il Dirigente scolastico